



GRAN MAGISTERO - VATICANO  
ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO  
DI GERUSALEMME

*Al servizio delle pietre vive in Terra Santa*

## Omelia del Gran Maestro presso la Basilica di San Giovanni in Laterano

Pellegrinaggio Giubilare, Roma 22 ottobre 2025



Cari Cavalieri e Dame,

Qui nella Basilica di San Giovanni in Laterano vi è la Cattedra del Papa in quanto Vescovo di Roma e Successore dell'Apostolo Pietro.

In questa Basilica cattedrale ogni nuovo Vescovo di Roma proclama la sua fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente, così come Pietro a Cesarea di Filippo, allorché - come abbiamo sentito nel Vangelo – Gesù domandò ai discepoli: «*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*». Per la risposta di Pietro: «*Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente*», Gesù gli conferisce il primato tra i discepoli, divenendo la guida della Chiesa (Mt 16, 13-19).

Forse meravigliato dalla sua stessa risposta, Pietro dovette comprendere - e Gesù glielo conferma - che la fede espressa in lui non gli proveniva da una conoscenza umano-terrena o tanto meno culturale, lui povero pescatore di lago, ma dal Padre «*che è nei cieli*». Cioè è una conoscenza che viene «*dall'alto*».

Sì, la fede è sempre un dono di Dio che ci viene dall'«alto».

Un Cavaliere o una Dama sa bene che la nostra fede, trinitaria, è effettivamente un dono di Dio e ci proviene dalla Grazia attraverso la Chiesa.

Chiunque abbia una percezione lucida della propria umanità - diceva Benedetto XVI - si accorge che qui non parliamo di semplici teorie o di vacui sentimenti. La fede, infatti, ha la sua base, ossia ha le proprie radici nella dimensione umana; lo ripeto: nella dimensione umana. Gli esseri animali o

celestiali non hanno il dono della fede; perciò la fede che ci viene dall'alto, per l'azione della Grazia, è destinata solo all'essere umano che: o l'accoglie, o la rifiuta o molto spesso, nella superficialità, la ignora.

Gesù poi nell'umanità che egli assume, diviene nel contesto della nostra fede, l'icona, l'immagine del Padre, cosicché, se Cristo è l'icona del Padre, Egli è, di conseguenza, l'immagine di Dio resa a noi visibile.

A Cesarea, nella Galilea, Pietro ora sa che tutto ciò che gli viene in ordine al suo ministero è opera della Grazia e, pertanto, da lui viene portato non solo alla Comunità dei discepoli, ma anche e per sempre alla Chiesa: è la stessa fede di Pietro che la Chiesa è chiamata a vivere e custodire sotto la guida fedele del Vangelo e sotto la guida del Pescatore di Galilea e dei Suoi Successori, mentre percorrono le vie della storia.

Noi, in quanto Cavalieri e Dame, siamo poi doppiamente legati alla Chiesa – sia come battezzati, divenendo figli di Dio, sia in quanto appartenenti all'Ordine del Santo Sepolcro, che richiede ai suoi membri la professione della fede cattolica; siamo pertanto convinti che il presente Giubileo riconferma in noi questi propositi e ravviva la nostra fede.

In quanto Membri della Chiesa, ci chiediamo: che cos'è la Chiesa? Essa è **comunione di persone unite nella fede in Gesù e nella sua rivelazione**, ed è al tempo stesso, diceva ancora Benedetto XVI, **lo spazio in cui il Mistero trascendente di Dio incontra ciascuno di noi e si fa incontro al nostro mondo**.

Comprendiamo così allora le parole della prima Lettera di San Pietro, quando scriveva ai suoi cristiani: «*Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio*»; e aggiungeva: non mancate di stringervi a Cristo «*pietra viva, ... per essere anche voi impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo*» (Pt 2, 4-5.9-10). Ecco la nostra vocazione!

Riuniti in questa storica Basilica Cattedrale di Roma sentiamo l'onore e l'onere di ravvivare nel corso di questo Santo Giubileo il compito di risvegliare la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità e di dare ad essa consistenza nel nostro vivere quotidiano; ma abbiamo anche bisogno di percepire, come Membri della Chiesa e del nostro Ordine, la nobiltà della nostra vocazione radicata in Cristo morto e risorto che, come ci ricorda lo Statuto, non disdegna di indicarci alcune vie da percorrere tramite le *rinunce personali* con il distacco dalla vacuità di tanti nostri interessi, la *generosità* verso la Terra Santa e le nostre Chiese locali, il *coraggio* per favorire la giustizia e la pace, consapevoli di come partecipare alla *sollecitudine* del Papa in favore della presenza cristiana nella Terra di Gesù, mentre promuoviamo la comprensione reciproca tra le genti, il dialogo, il perdono e la riconciliazione quali presupposti per la pacifica coesistenza di tutti i popoli in Terra Santa.

Con questi sentimenti auguro a ciascuno di voi di vivere in pienezza e gioia questo santo giorno giubilare.

Amen.